

«Ping-pong» tra critici e giovani autori

ROMA — Dedicare ogni anno un convegno al cinema italiano per verificarne, di stagione in stagione, le evoluzioni e i mutamenti. L'impegno preso dal Sindacato nazionale critici cinematografici italiani (SNCCI) si concretizza quest'anno con la manifestazione «Cinema italiano '82-'83» che si svolgerà a Lignano Sabbiadoro da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre.

ti di una delle riviste specializzate. Quest'anno il compito è stato assegnato a «Cineforum» e sarà svolto da Paolo Vecchi, Tullio Masoni e Emanuela Martini. A completare gli interventi della prima giornata sarà Cristina Braglia con una relazione su «La critica cinematografica e il festival di Cannes».

La giornata di sabato sarà, invece, dedicata a tre incontri «ping-pong», aperti anche alla partecipazione del pubblico, con tre diverse categorie professionali. Aprirà la serie dei «ping-pong» l'incontro «giovani registi o registi giovani» dedicato ai nuovi autori e curato da Morando Morandini.

La morte del cantante Tino Rossi

PARIGI — Il più famoso còro dopo Napoleone» così era stato definito Tino Rossi, il cantante morto di cancro all'età di 76 anni. Rossi, che in circa mezzo secolo di attività aveva venduto oltre duecento milioni di dischi, si è spento nella sua abitazione di Neuilly, alla periferia di Parigi. Due settimane fa era stato dimesso dall'ospedale. Cantante, grande uomo di spettacolo, Rossi aveva inciso circa duemila canzoni. Della più celebre, «Petit Papa Noël» sono state vendute trentamila copie.

Oscar TV (gli Emmy): vince la serie «Hill Street Blues»

LOS ANGELES — Nella corsa agli «Emmy», l'oscuro televisivo americano, ha vinto, anzi straripato, «Hill Street Blues». La grande rete ha conquistato ben tre premi più di quelli che sono stati complessivamente assegnati alla «CBS» ed alla «ABC», gli altri due network privati americani.

Frammento inedito di Schoenberg «in prima» a Berlino

BONN — Solisti della orchestra sinfonica della radio di Berlino hanno eseguito ieri sera a Berlino Ovest in prima esecuzione mondiale un frammento inedito di Arnold Schoenberg. Si tratta del sesto per archi «Peter Winkel» (Angolo morto) che il musicista compose nel 1898, un anno prima del suo famoso scioquio per archi «Verklarte Nacht», sulla base di una poesia di Gustav Falke. Del sesto Schoenberg compose solo le battute iniziali (durata complessiva due minuti) definite «Etwas zeruppend» («Un po' trattenuto») e «Etwas zurückhaltend» («Un po' distaccato»). Il compositore non ha mai spiegato il motivo per l'interruzione di questo lavoro che i critici fanno risalire piuttosto alla debolezza del testo al quale Schoenberg intendeva ispirarsi.

Cinema Da Cinecittà sono andate in onda le 3 ore di diretta TV. Ma dal vivo lo special faceva uno strano effetto

Serata «spiritica» per Anna Magnani



ROMA — Lo spazzo davanti al Teatro 8 di Cinecittà, alle 21.30 di lunedì; la catasta di spot appoggiata sul prato, che getta intorno fasci di luce, è una specie di scultura bella, futuribile, firmata da Vittorio Storaro. Come il raggio a zigzag viola e verde che, all'interno, oltrepassato il corridoio ricoperto dalla «guida» delle grandi occasioni, incornicia l'edifizio. Su questo schermo, fra poco, come la geografia affascinante di un continente, campeggerà, in versione gigante, il viso di Anna Magnani.

ROMA — «Questo film è nato dal grande bisogno che tutti, secondo me, avvertiamo di ricominciare ad occuparci dei fatti nostri. Negli ultimi dieci anni abbiamo attraversato avvenimenti importanti ma in un grande, funereo, significativo silenzio. E allora, divertiamoci di nuovo a raccontarci quello che abbiamo vissuto. Non esiste niente — nemmeno la morte — da non poterci ridere sopra».

Un film-bandiera: «Mi guardo intorno e vedo che è morto, come per asfissia, il sano sberleffo al potere. Noi artisti non siamo più i buffoni, i giullari di corte, gli anticorpi che aiutano la società a reagire contro le sue malattie. Siamo gran sacerdoti, se non indossiamo dei paramenti non riusciamo a parlare né del potere né di tabù recenti: femminismo, movimento giovanile, estrema sinistra...», insiste.

Intervista Lina Wertmüller torna al cinema dopo cinque anni di silenzio. «Il mio Scherzo è uno sberleffo contro il potere e il terrorismo»

«Adesso vi faccio ridere sulla DC e sulle BR»



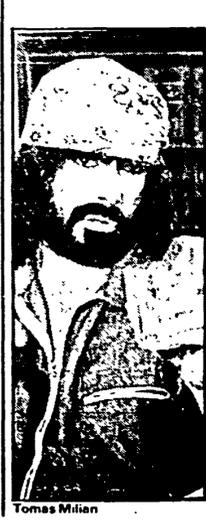
Lina Wertmüller e in alto Ugo Tognazzi e Pina D'Amico in una scena del film «Scherzo»

ed è stata membro del Comitato Centrale del PSI (senza tessera) replica ha arredo con gran piacere del lusso: splendide vetrate liberty, legno biondo, bianchi divani.

«Colpire al cuore mi ha dato delle emozioni. Ma questi registi o hanno ancora timore del sacro oppure non si avvicinano neppure al recitativo. E prendi come Nanni Moretti: lui pesca direttamente in un mondo che in realtà non incute paura. Punk, reduci del Sessantotto. Più saggio di loro è stato Francesco Rosi, che ha la mia età, con Tre fratelli».

«Ho lavorato moltissimo. In questi anni è uscito il mio primo romanzo, La testa di Alvisio, ho realizzato un teatro d'amore e magia nella cucina di mamma che ad aprile porterò a Broadway, per la televisione ho terminato quel film sul terremoto che mi è costato sei mesi di impegno e fatica. Il cinema, si è rimasto un desiderio incompiuto. Dopo aver finito Fatto di sangue fra due uomini per cause di una vedova, nel '78, ho vissuto il fallimento di Tieto d'agreste e in fondo anche quello di Alvisio. Lo sai, era nato come un copione per Woody Allen. Però ora lo amo, questo copione diventato romanzo, come se fosse mio figlio...».

sciantosa il film-Tv di Gianfranco Fini. C'è anche una registrazione della Lupa, in cui si vede la Magnani attrice teatrale nel «83 con Zettrilli e la lunga, bella intervista, che la Tv le dedicò nel '71. Sul palco, fra una sequenza e l'altra, si avvicendano Giulietta Masina, Walter Chiari, Lea Massari con i loro ricordi, Marisa Merlini con una canzone dei tempi della rivista e Antonello Trombadori con un sonetto. Arriva anche una poesia di Eduardo. Bruno Canfora riscaldava l'atmosfera con quelle canzoni romanesche che, le piaceranno o no, alla Magnani restano attaccate addosso come una seconda pelle.



Bergamo '83 Applausi a scena aperta, al Festival Donizetti, per il nuovo allestimento dell'opera, autentico capolavoro romantico

La vendetta di Anna Bolena

BERGAMO — Gran serata al Donizetti con Anna Bolena. Applaudita a scena aperta, portata in trionfo al termine dei due atti, l'opera del gran bergamasco è tornata sulle scene che vedono la sua nascita 27 anni or sono. Poi, come siamo i melomani, arrivò la Callas e la riscoperta si impose al mondo. Da allora il capolavoro donizettiano non ha più conosciuto eclissi: piace al pubblico, impegna le nuove generazioni, suscita i musicologi intesi a scavare le radici del melodramma romantico. C'è per tutti, come conferma anche la bella mostra, accanto al teatro, dove costumi e bozzetti sono esposti, un allestimento Benois-Vi-sconti — sono esposti assieme a libretti, libri e manoscritti. Di tutto si riparerà, tra qualche giorno, nel convegno destinato a coronare la parte scientifica di questo secondo Festival Donizetti.

volta il lavoro nel 1830, fu la rivelazione di un nuovo mondo in musica: i casi romanzeschi, le passioni che alimentavano i contemporanei romanzi di Walter Scott, spingendo il Manzoni sulla strada dei romanzi storici, e il primo atto della Bolena, nel tessuto delle voci e degli strumenti che accompagnano il calvario della protagonista. Tutto questo, si intendeva, non arrivava dal nulla: Rossini, per primo, aveva portato in scena una trama di Walter Scott e il giovanissimo Bellini aveva già cominciato ad esplorare casi avventurosi. Ma è con l'Anna Bolena che avviene il gran salto: le passioni si fanno ondescenti e la melodia le esalta, facendoci meno bella, ma più significativa. È l'inizio di quella stagione di impeti canori, di contrasti violenti, di caballette precipitose, di esplosivi concertati che non avrà sosta fino al Traviata. Verdi, dopo tanti convulsi tentativi, darà alla materia equilibrio e sostanza diversi. Il significato dell'Anna Bolena è questo. Non è la più bella opera di Donizetti che non avrà sosta fino al Traviata. È un dramma con la Lucia di Lammermoor. Ma ha l'intensità, il fascino della scoperta di una inedita dimensione artistica e passionale. È un continente inesplicito che si aprirà agli inizi del secolo. E questi ne furono tanto conquistati che non vollero altro: per decenni non vi fu musica o letteratura fuori dalle pagine del melodramma.

IL PROGRAMMA — Assunta Spina di Mattioli, Roma città aperta di Rossellini, Bellissima di Visconti, La carrozza d'oro di Renoit, più gli altri per i tredici film di altrettanti film, fino agli ultimi, La Roma di Pasolini, Ma

Il film «Il diavolo e l'acqua santa» con Tomas Milian

Ma Monnezza non era in pensione?

IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA — Regia: Bruno Corbucci. Interpreti: Tomas Milian, Piero Mazzarella, Giacomo Pizzoni, Savina Gersa. Anno: 1983. Italia. 1983.

Advertisement for the 'eg' geographical encyclopedia. It features the 'eg' logo and text: 'LA NUOVA ENCICLOPEDIA GEOGRAFICA qui la geografia finalmente è attualità, punto d'incontro di molte discipline: geografia fisica e politica • economia • problemi sociali • demografia • urbanistica con un nuovo atlante di 64 pagine statistiche aggiornate al 1983, di ogni paese, ogni regione, ogni città un nuovo glossario di termini appartenenti a varie discipline'. It also lists 'un solo volume 1248 pagine lire 28.500' and 'Al cinema America, Atlantic, Ritz e Royal di Roma'.